

Bologna



Affluenza
più alta del dato
nazionale

Merola esorcizza la paura Lega «Da qui riparte il centrosinistra»

Avrò
modo di
continuare
a cambiare
la città,
soprattutto
di occupar-
mi dei ceti
popolari
più deboli

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA *People have the Power.* La canzone di Patti Smith, colonna sonora dell'ultimo comizio, gli ha portato bene: il popolo sovrano ridà Palazzo d'Accursio a Virginio Merola, quasi al 55 per cento, e respiro a un Pd che temeva di perdere perfino l'imperdibile Bologna.

«È giusto che Salvini finisca al chiuso fuori città», Merola aveva esorcizzato il Lucifero leghista, e il pueblo unido della sinistra ha risposto alla chiamata contro l'invasore. «La città si conferma antifascista», gongola stappando la bottiglia il sindaco rieletto, la leghista Lucia Borgonzoni si ferma fuori dalle mura, al 45: «Il Pd ha avuto il migliore risultato perché ha saputo interpretare una linea del centrosinistra unito e non del partito fai da te. Cosa dirò a Renzi? Che ci sono questioni nazionali da affrontare. Qui a Bologna voglio provare a guidare la riscossa del centrosinistra».

È una vittoria un po' indebolita, ma basta a rinchiudere nell'armadio i fantasmi del '99: le destre non passano, dove forse sarebbe bastato un candidato meno schierato, e Merola incassa la dote dei centristi e d'un po' di grillismo. Ma soprattutto «credo d'avere recuperato molti astenuti e molti incerti», dice, e ora ha un po' di promesse da mantenere.

La prima conferma di giunta è una sorpresa: resterà assessore, «uno splendido assessore», il suo uomo che tutti accusano d'aver incasinato il traffico cittadino.

Tra la Via Emilia e il West, nel senso dell'assalto al Fortapàsc renziano, è quel che ci s'aspettava: è arrivata la cavalleria dem a rompere l'assedio e salvare la bandiera. La macchina da guerra qui funziona ancora, pur senza troppa gioia e con qualche vistosa ammacatura sulla carrozzeria, e risolve la sfida dei candidati più invisibili d'Italia, coi problemi meno visibili, coi risultati tutto sommato più prevedibili.

Alla fine s'è scelto l'usato sicuro e Merola spunta, più che sull'impalpabile Lucia, su Salvini. Soprattutto su Renzi, tenuto il più possibile alla larga.

Diceva tre settimane fa il sindaco uscente che avrebbe voluto avversari più competitivi. Il dato politico è però che il centrosinistra porta a casa un risultato fra i più bassi della storia bolognese, in numero di voti. E che una candidata leghista è comunque arrivata al ballottaggio, a cinque punti da una clamorosa vittoria.

Se la musica non cambia, è perché lo spartito si legge anche fra le righe dell'affluenza: 53,1 per cento. Che è poco qui, ma più del dato nazionale.

Qualcosa s'era capito venerdì, quando il cantante Andrea Mingardi era salito sul palco e al popolo rosso aveva detto attenti, il pericolo è che questo Capodanno a piazza Maggiore non si brucerà il solito pupazzo del Vecchione, «stavolta bruceranno l'immigrato» (querela della Borgonzoni: qui s'esagera...). «Chi non vota fa un danno irreparabile — era stato l'allarme dell'ugola democratica —, non possiamo tornare indietro di 70 anni!

Pensare che gente che predica odio e razzismo possa entrare a palazzo d'Accursio, mi fa passare la voglia di mangiare i tortellini!». Alla fine, ha avuto ragione Patti Smith: Mingardi oggi può mangiare tranquillo.

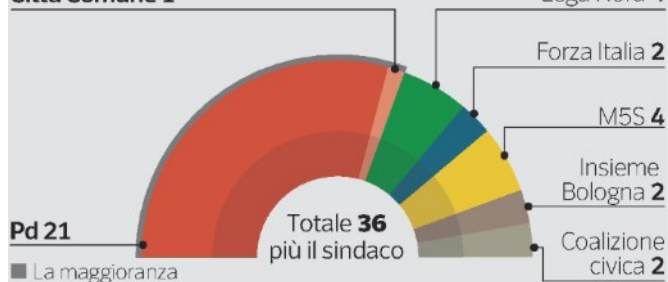
Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Città Comune 1

**LA SFIDA****Virginio Merola****54,6%****CENTROSINISTRA**
(Pd e liste civiche)**Lucia Borgonzoni****45,4%****CENTRODESTRA**
(Lega Nord, FI, FdI, liste civiche)

Dati definitivi